

Villa Moglia, 24-XI-1939-XVIII.

CARISSIMI CONFRATELLI :

Con profondo dolore compio il doveroso incarico di notificarvi la morte del confratello

Sac. FRANCESCO COTTRINO

di anni 75.

avvenuta il 17 Novembre alle ore 4,30.

Non si pensava che la sua lunga giornata dovesse chiudersi così rapidamente. Era ancora vegeto e portava bene i suoi anni, nonostante che di tanto in tanto lo travagliasse qualche leggero disturbo.

Si mise a letto nel pomeriggio di giovedì 9 corr. mese. Sul suo diario scrisse : — Mi coglie un po' di febbre —. Fu il primo sintomo del male che doveva stroncarlo ; la temperatura aumentò in breve e si mantenne sempre alta. Chiamato il medico, questi sospettò attacco influenzale con complicazioni polmonari ; le visite seguenti confermarono l'ipotesi di una polmonite. Si prodigarono subito al caro infermo le migliori cure ; anche il medico seguì con vere attenzioni fraterne il decorso della malattia, perchè amava e stimava molto Don Cottrino. Confratelli e novizi, specie negli ultimi giorni, si prestarono per un'assistenza continua. Mercoledì 15 si chiamò consulto medico ; il giudizio dei sanitari confermò l'attacco di polmonite influenzale. Non si nascose all'ammalato la gravità del male, ma Don Cottrino era remotamente e prossimamente preparato. Per parecchie notti volle star digiuno per poter fare la Santa Comunione, sopportando per lunghe ore l'arsura della febbre. Al suggerimento rivoltogli, nel penultimo giorno, di ricevere i conforti di Nostra S. Religione, rispose tranquillo : — Fate voi, siete voi i giudici —. Ricevette con piena cognizione il S. Viatico e subito dopo il Sig. Ispettore gli amministrò l'Olio Santo. Don Cottrino partecipò con chiarezza di mente ad ogni cerimonia, rispondendo alle preghiere del sacerdote. Qualche ora dopo il respiro divenne più affannoso e così continuò per tutta la notte. Conservò fino all'ultimo la cognizione, difatti

rispondeva movendo le labbra alle giaculatorie che gli venivano suggerite e si segnava quando gli si impartiva qualche benedizione. Verso le tre del mattino entrò in agonia e si spense mentre i presenti recitavano le preghiere della Liturgia.

Don Cottrino nacque in Manta di Saluzzo il 22 Marzo 1864. Rimase orfano di padre nel 1866, vittima del colera di cui parlano le *Memorie Biografiche*. Don Bosco in quel tempo era passato da quelle parti e Don Cottrino ci diceva: — Se Don Bosco fosse venuto al mio paese, forse mio papà avrebbe potuto essere da lui benedetto e guarito —. La madre non mancò tuttavia di dare ai figli una buona educazione. Difatti tutti e due i figli si fecero salesiani. Compì i primi studi elementari a Costigliole di Saluzzo e le elementari superiori nel Seminario di Cuneo. La sua vocazione salesiana ebbe la prima origine in un fatto fortuito. Tornando un giorno dalla scuola incontrò per terra un quinterno di libretto mal piegato e lacero; attratto dalla curiosità lo prese in mano e lesse. Era un brano della vita di Besucco Francesco scritta da Don Bosco stesso. Lesse avidamente quei fogli e tra sè pensava: — Piacerebbe tanto anche a me essere un giovane come questo e stare con Don Bosco —. Questo suo desiderio divenne realtà quando nel 1877 poté entrare all'Oratorio per gli studi ginnasiali. L'entusiasmo a Don Bosco deve essersi maturato, per divenire poi dedizione, nella visita che il nostro Fondatore fece al Seminario di Cuneo. Interrotte le tradizioni della Casa fece dare a tutti i seminaristi una fetta di salame sottile, sottile e procurare una allegra e amena passeggiata. Fu come un lembo di sereno in una giornata di nebbia. Francesco entrato nell'Oratorio non lasciò più Don Bosco; i vincoli erano divenuti troppo forti. Solo la salute cagionevole gli fece dubitare di vivere a lungo. Don Bosco aveva predetto che la morte avrebbe chiamato a sè un giovane che aveva l'iniziale F. Il nostro Francesco si trovò in infermeria poco dopo e già il vicino di letto era volato in paradiso. Tra di sè pensava: — Ora tocca a me —. Manifestò a Don Bosco questi suoi timori. Don Bosco gli chiese: — Hai tosse? No! Hai dolori? No! E allora vai avanti.

In una confessione gli aveva anche detto: — Oh il mio caro e vecchio amico —. Don Cottrino ci commentava quello che in quel momento passò per la sua mente: — Amico, capisco; vecchio no! Questo la capii più tardi, quando divenni sacerdote e potei fare il mio cinquantesimo di Messa —. E non fu l'unica profezia di Don Bosco. Anche a riguardo della sua vocazione Don Bosco gli aveva detto qualche cosa. Parecchi alunni degli ultimi corsi si erano recati dal Padre per sentire una parola in proposito. Don Bosco al primo che si era presentato aveva detto:

— Tu sei fatto per la vita del mondo. Al secondo : — Tu faresti meglio ad entrare in seminario. Al nostro Francesco che temeva qualche cosa di simile, propose invece di stare con Don Bosco. Francesco, ben contento, disse di sì.

Fece il noviziato a S. Benigno nel 1880 e ricevette la veste nello stesso anno. Emise la professione triennale nelle mani di Don Bosco. Studiò Filosofia a S. Benigno dall'80 all'83. Campo del triennio pratico il Collegio Manfredini di Este. Iniziò la Teologia a Borgo S. Martino e ricevette gli Ordini Minori a S. Giovanni Evangelista. Nel 1887 veniva ordinato sacerdote e inviato a Borgo S. Martino, prima come insegnante e poi come catechista. Nel 1892 venne nominato Direttore a Treviglio. x Era una delle prime Case che i Salesiani aprivano in Lombardia. Don Cottrino, giovane sacerdote, presentò le sue difficoltà al Sig. Don Rua : poca salute, poca esperienza, ambiente nuovo, lontano dai Superiori ecc. Ci raccontava : — Feci tutto il possibile per evitare questa responsabilità. Don Rua mi lasciò dire a lungo poi con voce pacata, aggiunse con amabile sorriso : — Dunque, quando parti? Non mi rimase altro che ubbidire e partii coi soldi del viaggio e poco più. L'ubbidienza fu premiata. In mezzo ai sacrifici e alle privazioni dell'inizio l'opera salesiana a Treviglio crebbe e si affermò. Ancora adesso Don Cottrino è ricordato con venerazione. Scrive il Presidente degli ex-allievi di Treviglio Comm. Ramelli : — La notizia della morte del venerando Don Cottrino riempie l'animo mio di dolore, essendo il suo nome legato a noi ex-allievi da memori ricordi e da grande riconoscenza. Ora il vecchio padre non è più, Iddio l'abbia nel suo Regno —. Da Treviglio passò Prefetto a San Giovanni Evangelista; ma due anni dopo lo troviamo di nuovo Direttore a Foglizzo. Dal 1904 al 1917 fu ad Avigliana Rettore del Santuario. Ebbe parecchie difficoltà, soprattutto da parte di Confratelli malati, ma la sua carità ed il suo ottimismo gli diedero modo di fare molto bene. Stanco e malandato in salute chiese riposo e fu inviato a Valsalice come confessore. Rimase solo otto mesi, perchè i Superiori lo inviarono Direttore della nascente Casa dei Becchi. Siamo all'ultimo anno della grande guerra. Bonariamente Don Cottrino ci diceva : — Qualche giorno dovevo cucire il pranzo con la cena —. Ci raccontava in una « Buona notte » un episodio di questo tempo. Il suo fedele cuoco Leone, un giorno con tono di scherzo gli disse : — Burro non ce n'è, olio non ce n'è, vuol dire che quest'oggi condiremo la minestra col sale —. Poco dopo venne una donna a portare una boccetta d'olio per la lampada della Chiesa. Don Cottrino chiese se potesse usare un po' di quell'olio per la cucina avendone assoluto bisogno. La buona donna disse che disponesse liberamente anche di tutto. Don Cottrino allora chiamò il confratello e

mostrando la boccetta disse : — Leone, che cosa è questo? Olio ! rispose il bravo coadiutore. Uomo di poca fede, vedi che la Provvidenza è arrivata a tempo? Ed il cuoco allora con la solita cadenza ripeté la frase : — Vuol dire che questa sera condiremo la minestra coll'olio —. La Casa era povera, mancava di tutto, ma Don Cottrino non si scoraggiava. Ed anche in queste strettezze divideva a metà col confratello ospite il boccone di pane che gli concedeva la tessera. Quando aveva freddo, ci raccontava, mi scaldavo picconando la terra e poi tornava al telonio. Ai Becchi rimase otto anni, poi passò per due anni alla scuola agricola di Lombriasco. Nel settembre del 1927 l'ubbidienza lo destinava alla Moglia come confessore. Il lungo periodo in cui tenne cariche può dirsi concluso, ma non per questo venne meno l'attività del caro Don Cottrino. La sua giornata a Villa Moglia incominciava invariabilmente alle 4,30. Alle 5 celebrava la S. Messa — attendeva alle sue pratiche di pietà e puntualmente si trovava in Chiesa al confessionale, nell'ora in cui i novizi si trovavano raccolti per la meditazione. Compiuto il suo ufficio passava il resto del tempo nell'orto. — La mia mente, diceva, è stanca, non resiste più a studi e letture, ma le braccia sono buone, hanno sempre lavorato —. Aveva l'ambizione di voler portare tutti i giorni in cucina o a tavola qualche cosa del suo orto. Faceva un po' di scuola di Storia Sacra ai novizi e le sue lezioni erano sempre attese, perchè condite da frequenti aneddoti e richiami della sua vita passata. Don Cottrino era amato e ricordato da tutti quelli che avevano la fortuna d'incontrarsi con lui. Ci scrive un Confratello : — Non posso tacere, a titolo di riconoscenza e di affetto, che in Don Cottrino ho sempre visto risplendere, fra tutte le altre virtù di buon salesiano, una spiccatissima forma di comprensiva carità. Sapeva comprendere, compatire, animare e portare il suo buon sorriso in ogni anche più sconsolante caso. Era proprio un imitatore efficace del suo Santo patrono, S. Francesco di Sales, dal quale rispecchiava l'ottimismo nel giudicare, la pazienza nel sopportare, la carità nell'operare. — Don Cottrino seppe farsi amare da tutti pel suo senso squisito di ospitalità. Nessuno passò per le sue Case senza ricevere da lui i segni della più cordiale fraternità salesiana. Il suo cuore era sensibile a tutte le sofferenze e la sua camera era aperta per tutti. Marcato in lui il senso dell'economia ; sapeva usufruire di tutto fino alla minuzia. Era sua frase : — Ho sempre dovuto far fuoco colla mia legna e so quanto costa la vita —.

Era molto apprezzato anche come confessore. Viveva per questo e diceva : — Ho chiesto a Domenico Savio la grazia non di guarire dai miei acciacchi, ma di poter sempre disimpegnare il mio ufficio di confessore. E compiacendosi soggiungeva : — Domenico Savio questa gra-

zia me l'ha concessa —. Difatti si può dire che, tolta questa breve parentesi, sempre potè attendere a questo delicato e importante campo della formazione spirituale. La sua parola era semplice, comprendeva i diversi stati d'animo. Sempre paziente poi nell'ascoltare e sempre benigno nel giudicare. Molti dicevano: — Ci pare di confessarci da Don Bosco —.

Nelle conversazioni Don Cottrino era piacevole ed ameno. Viveva di ricordi e quindi in ogni conversazione faceva capolino il riferimento a qualche episodio della sua vita. Li sapeva colorire e non mancava di portare la nota allegra di un sano umorismo. Dai novizi poi erano attese le sue « Buone notti » in cui esponeva i suoi ricordi con Don Bosco. Se si potesse raccogliere tutto questo suo materiale di conversazione avremmo una vera fioritura di fioretti salesiani. Parlando del Noviziato esponeva sovente il suo intimo compiacimento pel numero sempre crescente dei novizi; godeva soprattutto del continuo aumento dei Coadiutori, nei quali vedeva realizzato uno dei grandi desideri di Don Bosco, dare cioè alla Congregazione un personale scelto e ben preparato nei vari rami delle Scuole Professionali.

Nutriveva una tenera divozione alla Madonna. Nel decorso della sua ultima malattia sovente La invocava. Riceveva sempre volentieri la benedizione di Maria Ausiliatrice e accompagnava lui stesso le preghiere prescritte, lasciando al sacerdote la sola benedizione. In uno degli ultimi giorni disse: — Ho tanta fiducia nella protezione della Madonna. Fui per ventitrè anni addetto alla custodia dei suoi Santuari: ad Avigliana ed ai Becchi. E' vero che trovo tante deficienze nella mia vita, ma spero nella misericordia divina —.

Era una vera pena per lui quando non poteva celebrare la S. Messa o doveva affrettarne la celebrazione per non sentirsi venir meno. Per felice combinazione anche la sua morte venne a coincidere con l'ora della sua celebrazione. Mise in rilievo questo il Sig. Ispettore nel dare alla comunità raccolta in Chiesa l'annuncio della morte: — Il Sig. Don Cottrino è volato in Paradiso alla stessa ora in cui è morto Don Bosco ed alla stessa ora in cui il caro Confratello si alzava per recarsi a celebrare. La Messa quest'oggi l'ha celebrata in Paradiso —.

Colla morte del Sig. Don Cottrino scompare uno degli ultimi sacerdoti ordinati ancora Don Bosco vivente. Noi lo consideravamo come una reliquia ed egli compiaceva di chiamarsi il nonno della casa. Lasciò un grande rimpianto e tutti andarono a gara nel tributare all'estinto la più doverosa partecipazione di preghiere e di suffragi.

La salma religiosamente composta dai confratelli, che tutta la notte

avevano vegliato e col cuore infranto ne avevano raccolto l'ultimo respiro, fu portata nel salone centrale e adornata con sempreverdi e crisantemi bianchi. I novizi per tutto il giorno si alternarono nella camera ardente per la recita del S. Rosario. Anche la buona popolazione vicina si raccolse, la sera, nella Cappella per suffragare l'anima dell'estinto e poi passò nella camera ardente a rendere alla salma l'estremo omaggio di venerazione.

I funerali ebbero luogo la mattina del 18 corr. mese alle ore 9. La Messa fu cantata dal Sig. Ispettore. Erano intervenuti parecchi Direttori che l'avevano conosciuto e gruppi di rappresentanze di vari collegi. La salma fu tumulata nella nostra cappella mortuaria. All'entrata in città gli studenti di Teologia di Chieri si unirono in massa al corteo funebre accrescendo del doppio il numero dei chierici in cotta. Era un'imponente spettacolo vedere questa lunga teoria di clero che si snodava per le vie alternando il canto alla preghiera. Prima che la bara venisse deposta nel loculo un Confratello della Casa rivolse l'ultimo saluto ricordando come il fedel servo del Signore, onusto di opere, era passato a godere il premio dei giusti. E dopo aver fatto tanto bene alle anime in vari centri del Piemonte e d'Italia veniva a chiudere la benefica attività nella terra di Chieri, santificata dalle opere giovanili di Don Bosco.

La figura di Don Cottrino vive e vivrà in benedizione per tutti quelli che ebbero rapporti con lui. Godiamo la certezza che il Signore già gli abbia concesso i gaudii del Cielo. Tuttavia non conoscendo gli imperscrutabili disegni di Dio, siamogli larghi dei nostri suffragi. Pregate per questa Casa e per chi si professa

aff.mo confratello
SAC. AMBROGIO ZAPPA
DIRETTORE.

DATI PER IL NECROLOGIO:

SAC. COTTRINO FRANCESCO, nato in Manta di Saluzzo il 22 Marzo 1864, morto il 17 Novembre 1939, a 75 anni di età, 52 di sacerdozio e 59 di professione. Fu Direttore per 33 anni.

NOVIZIATO SALESIANO S. CUORE
VILLA MOGLIA - Chieri

Rev. Signor Direttore

TIP. M. GHIRARDI - CHIERI